

Edilizia e Territorio

Consumo di suolo/1. Regioni già in campo: la mappa delle norme approvate

Lombardia, Toscana, Umbria, Liguria e provincia di Trento hanno già varato norme ad hoc. Misure presenti anche in Emilia Romagna, Veneto e Friuli

10 novembre 2015 - Giuseppe Latour



Mentre il Ddl sul consumo di suolo avanza alla Camera e si avvia a grandi passi verso l'Aula, le Regioni si muovono già da tempo nella direzione del contrasto alla cementificazione. Lo dice uno studio realizzato dall'Ance: i governatori non hanno aspettato che il Parlamento e la maggioranza trovassero la quadra sul travagliatissimo disegno di legge che, dopo diversi anni di attesa, si prepara ad approdare al voto di prima lettura di Montecitorio nelle prossime settimane.

Al momento, esistono già cinque leggi approvate in Lombardia, Toscana, Umbria, Liguria e provincia di Trento. Veneto, Emilia Romagna e Abruzzo hanno già in discussione delle proposte di riforma. In tutti gli altri casi ci sono norme e principi all'interno di provvedimenti che si occupano della materia del governo del territorio. Con tre grandi eccezioni: Lazio, Molise, Basilicata e Sicilia sono le uniche amministrazioni ad essere rimaste ferme.

La necessità di contenere il consumo di una risorsa esauribile e non rinnovabile, come il suolo, è già da tempo entrata nei radar di parecchie amministrazioni in tutta Italia. Così, a livello regionale, si è assistito,

soprattutto nel corso dell'ultimo anno, all'approvazione di numerose disposizioni finalizzate, da un lato, al contenimento del consumo del suolo e, dall'altro, alla riqualificazione urbana. Alcune Regioni, come spiega l'analisi Ance, hanno votato delle normative apposite, mentre altre hanno introdotto principi legati alla tutela del consumo di suolo all'interno delle loro leggi sul governo del territorio.

La situazione normativa, come spiegano i tecnici dell'associazione, può essere sintetizzata dividendo l'Italia in diversi blocchi. I casi più avanzati sono cinque: Lombardia, Toscana, Umbria, Liguria e provincia di Trento si sono tutte dotate di normative specifiche sul contenimento del consumo di suolo, «con apposita legge o nell'ambito delle leggi sul governo del territorio». Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia sono appena un passo indietro, dal momento che hanno singole misure sul contenimento del consumo di suolo nell'ambito di normative che si occupano di altro. In Sardegna, Puglia, Marche, Calabria, Piemonte, Valle d'Aosta, Campania e provincia di Bolzano il contenimento del consumo di suolo è presente come semplice principio nelle leggi regionali.

In prospettiva, però, l'elenco delle leggi sul consumo di suolo dovrebbe aumentare: Veneto, Emilia Romagna e Abruzzo hanno presentato progetti di legge per introdurre norme complessive sul tema. I governatori rimasti inerti, al momento, sono quattro: Lazio, Molise, Basilicata e Sicilia non hanno leggi o singole misure approvate e neppure disegni di legge presentati o in corso di discussione. Un passo ulteriore, poi, è stato fatto da Piemonte ed Emilia Romagna, in una direzione differente. Entrambe le Regioni, infatti, si sono dotate di sistemi di monitoraggio del consumo di suolo, come supporto alle politiche regionali di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

Parlando di alcune tra le leggi approvate, la Lombardia ha previsto di azzerare l'occupazione netta di terreno entro il 2050. Il Piano territoriale regionale determina gli indici di misurazione del consumo di suolo e divide i territori delle province in ambiti omogenei. Gli strumenti comunali di governo del territorio, a valle, possono prevedere consumo di suolo esclusivamente quando sia dimostrata l'insostenibilità tecnica ed economica di operazioni di riqualificazione. Per la Toscana (legge n. 65/2014), invece, le trasformazioni che comportano impegno del suolo non edificato a fini insediativi sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato individuato dal piano strutturale. Inoltre, la Regione si impegna a promuovere gli interventi di rigenerazione come alternativa strategica al consumo di nuovo suolo.